

Questa notte il Mondiale dei superwelter tra l'italiano e lo statunitense

# Rosi-Thomas, la tv ha già vinto

### Tom Hearn il «laureato» «Sono proprio il più forte»

Pugni notturni sul ring di Genova. Gianfranco Rosi, detentore della cintura Wbc dei superwelter, tenta di respingere le avances di Duane Thomas. Trenta anni (44 match, 42 vittorie e 2 sconfitte) il perugino; 27 anni l'americano di Detroit che vanta 29 vittorie, ben 21 per ko e due sconfitte. A notte fonda per esigenze televisive il match che sarà trasmesso in diretta negli Usa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIO MAZZANTI

GENOVA. È entrato tra le star del mondo dei pugni in punta di piedi. È campione del mondo dei superwelter dalla sera del 2 ottobre quando sul ring casalingo strappò il titolo al messicano Aquino. È un campione di umiltà, lavoro e sacrificio. Gianfranco Rosi, umbrò, 30 anni, padre contadino, una lunga gavetta alle spalle, respinge, nonostante gli ultimi successi, il cliché del pugile ricco e famoso. È rimasto attaccato alle radici tradizionali della sua terra, ai suoi amici, ai piccoli tic del personaggio di provincia. Guarda in faccia alla vita. Il futuro non lo spaventa. «Fra due o tre anni, se tutto andrà bene, penserò di mettermi da parte. Alla mia età la preparazione deve essere accurata, lo stress è notevole e lo consuma. E allora speriamo di liquidare Thomas e di arrivare a Don Curry. Sono concentrato. Nella mia vita di pugili non ne ho guadagnati molti. Devo far fruttare questo momento e poi mi sentirò veramente soddisfatto».

Ora sulla sua strada trova un nero del Michigan più giovane e spietato. La faccia tucce, nonostante i due dentoni incisivi che dovrebbero far simpatia, le sopracciglia gonfie e tempestate da cicatrici, gli occhi profondi, lo sguardo penetrante. Nelle braccia possiede potenza e velocità. Il suo destro scattante è un'arma micidiale con la quale ha risolto molte sfide. È sbarcato a Genova con un passato e qualche ricordo ingombrante e scomodo. A 16 anni passò dalle strade della periferia di Detroit al riformatorio, arrestato per una rissa. L'adolescenza burrascosa è ora soltanto un compagno di viaggio, stipata nella valigia, assieme ai guanti, scarpe e mutandine. «Se penso a quanti ragazzi ho conosciuto nel quartiere di Detroit e alla fine che hanno fatto, non posso che essere grato al pugilato per avermi salvato e riportato sulla giusta strada».

Rosi ha spostato per questo tutti i suoi bioritmi quotidiani. Ha stasera il dormiveglia, ha programmato allenamenti notturni per essere questa notte nelle migliori condizioni psico-fisiche. Unica nota positiva del rivoluzionario del suo fuso orario biologico: ha potuto rispettare la tradizione dei brindisi di mezzanotte il 31 dicembre. «Mezzanotte il tempo per un sorso di spumante e poi a letto...». E per lui goloso, queste feste di fine anno in palestra sono state una piccola tortura. E per rimediare all'astinenza, pensiamo, il suo clin avrà preparato succulenti piatti, iperglicemici dolci e bottiglie di champagne.

Alle imprese giovanili, alla realtà dura metropolitana di Thomas Rosi risponde con il suo stile di vita semplice, con la generosità ed un pizzico di romanticismo fuori moda. «Per la preparazione di questo match volevo allenarmi in carcere dove è rinchiuso per una brutta storia in mio amico. Mi ha scritto una lettera commovente ed io ho chiesto al direttore del carcere di Perugia se potevo trascorrere parte della giornata nella palestra. Avevo avuto il permesso ma poi un telex del ministero di Grazia e Giustizia ha bloccato ogni cosa».

L'unica sua preoccupazione è legata all'orario «americano» dell'incontro. Si combatterà infatti tra le 2 e le 4 del mattino per esigenze televisive. La Espn, il canale sportivo che trasmette eventi 24 ore su 24, manderà infatti in diretta il match nelle case degli americani.

Rosi ha spostato per questo tutti i suoi bioritmi quotidiani. Ha stasera il dormiveglia, ha programmato allenamenti notturni per essere questa notte nelle migliori condizioni psico-fisiche. Unica nota positiva del rivoluzionario del suo fuso orario biologico: ha potuto rispettare la tradizione dei brindisi di mezzanotte il 31 dicembre. «Mezzanotte il tempo per un sorso di spumante e poi a letto...». E per lui goloso, queste feste di fine anno in palestra sono state una piccola tortura. E per rimediare all'astinenza, pensiamo, il suo clin avrà preparato succulenti piatti, iperglicemici dolci e bottiglie di champagne.



Gianfranco Rosi con Thomas Hearn telecronista d'eccezione

### Il vecchio Foreman per il sogno di Trane

GENOVA. Da Brindisi a Las Vegas. Per il massimo Guido Trane, 29 anni, un curriculum modesto alle spalle, sta per realizzarsi il grande sogno americano. Combatterà il 5 febbraio sul ring del Caesar's Palace opposto al gigantesco ed adioso George Foreman: il predicatore, l'ex campione del mondo, l'uomo che distrusse Joe Frazier. A perfezionare l'accordo è stato lo stesso Bob Arum, titolare della Top Rank. Foreman, 40 anni, è tornato a combattere il 9 marzo dello scorso anno ed ha già raggranellato 5 vittorie.

Trane, campione italiano, è stato subito ribattezzato con smodato cattivo gusto il «nuovo Stallone» italiano. Per lui comunque i dollari sono assicurati. Una volta archiviato il match con Trane, Foreman dovrebbe vedersela con Eklund (battuto da Damiani ad Aosta) e con il britannico Bruno. Al capolinea gli ingordi organizzatori hanno posto il nome di Mike Tyson. Ma noi preferiamo pensare che si tratti di fantaboxe... □ Ma.Ma.

### Oggi la prima di ritorno Il basket dei rimpiazzati Per il mese senza Wright il Banco ha un supplente

ROMA. Il torneo di basket dietro-front con la prima domenica dell'anno nuovo. Due le assenze di rilievo della giornata. Il bulgaro Glouchkov, come si sa, resterà lontano dai parquet per tutta la stagione. Serì dunque i problemi per la capolina Snaidero che già oggi pomeriggio si presenta nel derby campano a Fuorigrotta senza il suo centro. Ma la panchina casertana offre alternative valide. Generali e altri discreti giovani da svezzare. Poi c'è stata l'appendice di Wright. Recuperabile verso la fine del mese, il play di Guerrieri è stato temporaneamente rimpiazzato da Lorenzo Romar, regista ventottenne di 1.83 con precedenti Nba a Golden State, Detroit e Milwaukee, ma proveniente dagli «Alets in action» squadra di lega secondaria negli States dalle implicazioni religiose. Il sostituto dovrebbe essere già in campo a Varese, incontro delicatissimo, entrambe le squadre vengono da una sconfitta. Il resto del programma prevede un Eritchem in crescita invidiosa (in casa-Tracer), mentre la Benetton, rivelazione di quest'ultima fase del torneo si misurerà in casa contro la sempre più convincente Scavolini. Obbligato di vittoria per l'Arexona contro l'Hitachi in laguna, dopo quattro sconfitte di fila, Natori-Brescia (assente Bruno Paronelli e Canova), Sabelli-Annabella (Giordano e Baldi), Jolly-Cuki (Montella e Pasetto), Maltini-Standa (Tullio e Goriato), Spondiattate-Facar (Zanon e Zancanella).

### Derby campano senza Glouchkov

SERIE A1. 1ª giornata di ritorno ore 17.30. Wuber-Snaidero (Baldini e Zucchelli); Hitachi-Arexons (Pinto e Pironi); Benetton-Scavolini (Corsi e Malerba); SanBenedetto-Roberts (Cazzaro e D'Este); Tracer-Enichem (Marotto e Nuara); Divarese-Bancoroma (Duranti e Nelli); Diator-Brescia (Vitolo e Rudellat); Allibert-Irge (Cagnazzo e Guglielmo).

Classifica: Snaidero 26; Divarese e Diator 22; Tracer e Scavolini 20; Arexons 18; Bancoroma 16; Enichem e SanBenedetto 14; Allibert, Benetton e Roberts 12; Wuber e Hitachi 10; Irge 8; Brescia 4.

SERIE A2. 1ª giornata di ritorno ore 17.30. Biklim-Yoga (Stucchi e Casamassima); Segafredo-Riunite 80-103 (g. Ieri); Sharp-Fantoni (Marchis e Garibotti); Dentigomma-Alno (Paronelli e Canova); Sabelli-Annabella (Giordano e Baldi); Jolly-Cuki (Montella e Pasetto); Maltini-Standa (Tullio e Goriato); Spondiattate-Facar (Zanon e Zancanella).

Classifica: Yoga e Riunite 28; Jolly 20; Fantoni, Sharp e Alno 18; Standa 16; Annabella e Maltini 14; Facar 12; Cuki, Segafredo, Sabelli, Spondiattate e Dentigomma 10; Biklim 6. (Segafredo e Riunite una partita in più).

## Quattro storie incrociate sul ring genovese

GENOVA. I quattro assi del ring, Gianfranco Rosi e Duane Thomas, Don «Lone Star Cobra» Curry e Lupe Aquino protagonisti a Genova della lunga notte dei pugni «numero due», hanno meritato complessivamente quattro cinture mondiali. Le loro vicende si sono curiosamente intrecciate: un «cocktail» di speranze e di gloria, di cadute, di rivincite e di sogni grandiosi che, magari, non si avvereranno. Dopo tanto tempo di assenza del «grandi pugni», l'attesa a Genova è notevole anche perché Roberto Sabbatini ed i suoi collaboratori, dell'Italian Boxing Promotion 2, presentano uno dei più interessanti «meetings» pugilistici del dopo guerra degno della «lunga notte numero uno» di Sanremo (30 ottobre 1982) in occasione della rivincita fra Marvin «Bad» Hagler e il venezuelano «Pully» Obel per il mondiale dei medi. Il primo colpo di sponga, a Genova, squilaterà dopo la mezzanotte e il mondiale Wbc delle 154 libbre (Kg.

69.853) che vedrà opposto il campione Gianfranco Rosi al sfidante Duane Thomas, il duro di Detroit, Michigan, avrà inizio verso le tre del mattino per l'imposizione del Nino La Rocca, del gallesse Colin Jones e del «ragno nero» Milton McCrory è convinto di distruggere Lupe Aquino dimostrando al mondo d'essere sempre un «big». In fondo Donald Curry ha soltanto 26 anni e tre mesi. Lupe Aquino, il più giovane del quartetto essendo nato a Tijuana, Messico, il 23 gennaio 1963, non è per niente rassegnato. Con il suo pesante «punch», il vigore fisico, la «fama» di dollari e gloria, riuscì (12 luglio 1987) a Merignac, Francia, a strappare a Duane Thomas la cintura mondiale Wbc in seguito perduta a Perugia (2 ottobre 1987) contro Gianfranco Rosi. Stanotte nel ring ligure si batteranno, dunque, tre «fighters» di scuola americana dal pugno sodo ed ognuno di essi vuol vincere per dimenticare delusioni. Gianfranco Rosi è nato ad Assisi il 5 agosto 1957, non è un

«fighter» bensì un «master» della difesa, della velocità, della precisione e il suo «punch» morbido può anche colpire in maniera maligna. Lo sfidante Duane Thomas, nato a Detroit il 20 settembre 1961, dopo una fanciullezza turbolenta nelle strade della Motor City, si è formato pugilisticamente nel «The Kronk Team» diretto dal manager-trainer Emanuel Steward a fianco di Thomas Hearn e Milton McCrory. Tony Tucker e David Braston, quindi è emigrato in California affidandosi a Tony Ayala Sr. padre di Tony «El Torio» Ayala Jr. che, prima di finire in galera per fucilate di donna, sembrava un «nuovo» Mickey Walker.

### Basket La Jones non tornerà a Vicenza

VICENZA. Lynelle Jones, 29 anni, playmaker della «Primig» di Vicenza, squadra in testa alla classifica del campionato di basket femminile di «A1», non è rientrata dalle vacanze trascorse negli Stati Uniti e ha fatto sapere di non voler più giocare a Vicenza. La decisione è stata comunicata telefonicamente dalla giocatrice al direttore sportivo della compagine vicentina Francesco Alvisi. Lynelle Jones era alla sua prima stagione con la «Primig», che l'anno scorso ha vinto sia il campionato italiano sia la Coppa dei Campioni. L'attesa, che alcuni mesi fa si è sposata con un predicatore statunitense, potrà essere sostituita in campionato con un'altra giocatrice straniera, ma non nella competizione europea.

### Evangelisti Pescante esamina il dossier

ROMA. Nuovi sviluppi sul caso-Evangelisti potrebbero esservi nei prossimi giorni. Il segretario generale del Coni, Mario Pescante, ha esaminato ieri le 34 pagine di dossier che Sandro Donati ha consegnato al dirigente dei Centri giovanili di addestramento, l'ufficio dove ora lavora l'ex allenatore dei velocisti azzurri. Il dossier contiene le notizie che Donati aveva raccolto sulla «combina» per il famoso salto e che aveva già consegnato ai carabinieri e altre venute fuori dopo l'«esplosione» del caso. Il Coni potrebbe ora riesaminare l'intera vicenda. Inoltre, i carabinieri stanno per concludere la loro indagine e stanno per trasmettere alla magistratura le testimonianze raccolte.

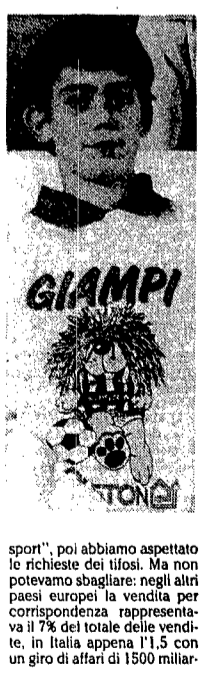


### La carovana dei motori sbarca ad Algeri

Questa mattina all'alba la carovana della Parigi-Dakar sbarcherà ad Algeri, da dove partirà la prima tappa del massacrante raid motoristico. Ieri mattina i battelli hanno lasciato il porto di Sete, nel Sud della Francia, con automobili e concorrenti per destinazione Algeri. Nella foto si vede uno strano veicolo, a metà strada tra una moto e un trattore, nel prologo disputato in terra francese. Prologo che ha già fatto registrare le prime «vittime». Secondo gli organizzatori, infatti, sono già sette gli automezzi ritirati con i rispettivi equipaggi.

## L'idea del «business per corrispondenza» è stata di due torinesi Magliette, miliardi e pallone Ecco il supermercato del tifoso

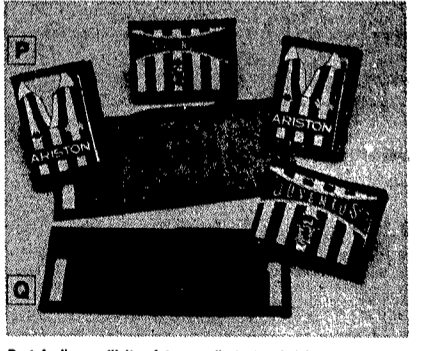
Palloni, magliette, mascotte, distintivi e perché non anche biancheria intima. Il tutto con lo stemma della squadra del cuore. Per averla basta scrivere due righe alla «Football sport merchandise» e per corrispondenza dopo qualche giorno arriverà la tanto agognata maglietta o la tuta, identica a quella del proprio idolo. L'idea è stata di due giovani di Torino, che hanno creato il supermercato del tifoso.



MARIO RIVANO  
ROMA. Torino, via Bologna, quartiere Regio Parco. Tanti anonimi, moderni capannoni contraddistinti da numeri diversi. Eppure fino a qualche tempo fa qui sorgeva un vecchio maglificio. Un'ambientazione adatta ad un romanzo di Fruttero & Lucentini. Ma questo non è un «gioglio». È invece un «business». Cominciato quattro anni fa quando due ragazzi torinesi all'epoca nemmeno trentenni, Marco Bogliione e Luciano Antonini, crearono qui la sede del «Football sport merchandise» (Fsm). Nacque il supermercato del tifoso. Qui oggi vengono prodotti e venduti la distribuzione avviene per corrispondenza - articoli sportivi (e non) di Juventus, Milan, Torino, Roma, Lazio, Napoli, Sampdoria. E anche della nazionale di calcio italiana e della Ferrari. In pratica, la Fsm ha i diritti in esclusiva sulle maggiori squadre di calcio italiane, Inter esclusa.

Un'idea che vale miliardi. I due soci avviano l'impresa con 6 milioni di capitale. Oggi la Fsm fattura 4 miliardi di lire all'anno. E quest'anno la Rinascente, il colosso milanese, ha acquistato il 20% della Fsm. L'idea vincente dei due giovani imprenditori? Quella di vendere per corrispondenza. «Vendere il materiale nei negozi non era una buona soluzione - spiega ancora oggi Marco Bogliione, presidente e amministratore delegato della Fsm, dopo un'esperienza come direttore di marketing alla Robe di Kappa - perché volevo dire rivolgersi a una sola fascia di pubblico. Così abbiamo creato innanzitutto dei cataloghi per illustrare gli articoli in vendita, e qui ci hanno definito il «Postalmarket» dello sport», poi abbiamo aspettato le richieste dei tifosi. Ma non potevamo sbrogliare: negli altri paesi europei la vendita per corrispondenza rappresenta il 7% del totale delle vendite, in Italia appena l'1,5 con un giro di affari di 1500 miliardi. Insomma, c'era un mercato potenziale di oltre 5000 miliardi...».

Tutto sulla Juve. Il primo catalogo della Fsm era interamente dedicato alla Juventus, la squadra del cuore dei due giovani imprenditori torinesi. È il tifo, all'occorrenza, può pure diventare business. «In Italia - dice ancora Bogliione - ci sono all'incirca 12-13 milioni di tifosi accomunati dalla Juventus. Rappresentano un grande mercato, il mondo del calcio aveva sempre sottovalutato questo aspetto. Pensiamo che al tifoso, dopo la partita, non restava nulla all'infuori di qualche immagine: gli abbiamo offerto un pezzo tangibile di calcio, ha funzionato». I compratori? Un pubblico immenso, senza limiti di età o di sesso. Dal collezionista al vecchio calciatore nostalgico, dal tifoso al bambino, fino al tifoso-bambino.



Portafogli e, nell'altra foto, maglietta tratti dai cataloghi della «Football sport merchandise»

«Oibò, Tacconi in accappatoio. Ottima spugna - recita il catalogo - morbida ed assorbente. Con cappuccio e marchio ricamato». Il portierone della Juve posa per il depliant della Fsm tradendo un'impaccio appena percettibile. Sotto di lui sta scritto: 69.900. Nel catalogo c'è di tutto. Si parte dal pallone e si arriva agli accessori per il tifo da curva (petardi non inclusi, ovviamente). Ricordate il cuscino rossonerò e nerazzurro che vendevano nella bancarella fuori dallo stadio? Ormai è preistoria. Come tutto l'underground abusivo o lecito che veniva prodotto negli scantinati e venduto al pubblico prima della partita. Bandiere, sciarpe, distintivi, gli stessi cuscini hanno uno spazio angusto nei cataloghi della giovane impre-